



il comune di

# PASIAN DI PRATO

Dicembre 1982

spedizione in abbonamento postale gruppo IV pubblicità inferiore al 70%

# UDINE CELEBRA IL MILLENARIO E PASIAN DI PRATO?

Il 1983 si preannuncia come un anno molto significativo per Udine, che si prepara a celebrare i mille anni di storia. Risale infatti al 983 il documento nel quale la città appare nominata per la prima volta: alludiamo al diploma attraverso cui l'imperatore Ottone II riconosceva al Patriarca di Aquileia Rodoaldo ed ai suoi successori il possesso dei cinque castelli di Buia, Fagagna, Udine, Gruagno e Braitan (forse Brazzacco), che costituirono il nucleo originario dello stato patriarcale.

Viene ora spontaneo chiedersi: a quando rimonta la più antica citazione di Pasian di Prato? Quale dei due è più secolare, il piccolo centro periferico o il capoluogo di provincia? Beninteso, si tratta di un primato platonico, in quanto la prima menzione di una località segna sì l'inizio della sua esistenza «ufficiale», ma non coincide necessariamente con le sue origini, che infatti in ambedue i casi risalgono molto indietro nel tempo (per il nostro comune, lo stesso nome, come vedremo in un'altra sede, depone a favore di un insediamento di età romana).

Comunque, sulla base dei documenti disponibili, che non sono molti né univoci, è possibile formulare una risposta: l'apparizione di Pasiano non è molto più tarda di quella di Udine, essendo da collocarsi **nella seconda metà dell'XI secolo**. In questo periodo, infatti, il territorio di Pasian di Prato entra a far parte della donazione con cui la casa carinziana degli Eppenstein beneficiò la neocostituita abbazia di Rosazzo.

Promossa dal patriarca Si-

geardo (1068-1077), la fondazione del Monastero si inquadra in un vasto disegno di ricostruzione e di riorganizzazione della vita civile, sconvolta dalle invasioni ungare, riorganizzazione che era appunto affidata agli ordini religiosi (è la fase del Monachesimo).

Della originaria dotazione di Rosazzo fecero parte: 1) cinque mansi situati a Mernico presso Cormons; 2) un numero imprecisato di beni a Pasian di Prato donati da Marquardo II di Eppenstein; 3) due mansi a Pasian di Prato donati dal conte Lodovico, l'ultimo conte del Friuli (il **manso** era la misura agraria fondamentale del Medioevo, corrispondeva a un quarto dell'antica centuria romana, cioè a 24 campi grandi friulani).

Alla luce di questi elementi, possiamo datare con maggiore precisione l'affacciarsi di Pasian di Prato alla ribalta della storia: l'epoca delle donazioni che lo riguardano è infatti compresa fra il 1068 (anno dell'investitura di Sigardo come patriarca) e il 1076-1077 (anni in cui muoiono i due benefattori Marquardo e Lodovico).

Qualche tempo dopo, il nome di Pasiano (ancora nella forma latina **Paselianum**) riappare in un altro documento che ricorda ulteriori donazioni propiziate dal patriarca Ulrico I, figlio di Marquardo II e dunque continuatore della politica degli Eppenstein a favore di Rosazzo.

Nei primi anni del suo lungo patriarcato (1085-1121), infatti, Ulrico I farà edificare la chiesa di S. Pietro, introdurrà nella fondazione la regola monastica di S. Benedetto, insedierà il pri-

mo abate Geroldo e, in particolare, rinnoverà la donazione di Pasian di Prato fatta da suo padre Marquardo. Dice testualmente il documento (forse ascrivibile al 1092): **Ulricus patriarcha filius Marquardi comitis... dedit communia et silvas in Paseliano quem pater suus primo dederat omni iure** («Il patriarca Ulrico, figlio del conte Marquardo, concesse terre comuni e selve in Pasiano che già prima aveva donato il padre suo con ogni diritto»).

L'identificazione di **Paselianum** con Pasian di Prato è poi confortata da una concorde tradizione, di cui è espressione ad esempio una cronaca cinquecentesca che, a proposito della stessa donazione, parla esplicitamente di alcuni mansi provenienti **ex agro Paseliani a prato** («dal territorio di Pasian di Prato»).

Quale sarà stata la conformazione del territorio pasianese nell'XI secolo? Le pur scarse indicazioni contenute nei documenti concordano a favore di una vasta area, scarsamente popolata, qua e là ricoperta da boschaglie (**silvae**), sì da incarnare quell'aspetto di estesa prateria, che verrà più tardi sfruttato per caratterizzare il toponimo (Pasian di **prato**). Fino all'XI secolo, prima di essere annoverato fra i beni dell'abbazia rosacense, questo territorio costituiva — come abbiamo visto — un feudo degli Eppenstein, duchi di Carinzia, che amministravano (magari un po' distrattamente) questo lontano possedimento attraverso qualche signorotto lo-

Vincenzo Orioles

(Segue a pag. 8)

## Origini di Pasian di Prato

(Segue dalla 1.a pagina)

cale o funzionario con mansioni amministrativo-esattoriali.

Venuto a ricadere sotto la giurisdizione religiosa e civile dell'abate di Rosazzo, Pasian di Prato rischiò di restare sotto la sfera d'influenza dei conti di Gorizia i quali, facendo valere le loro aderenze con i duchi di Carinzia (agli Eppenstein erano nel frattempo succeduti gli Spanheim), si atteggiavano arbitrariamente a fondatori e protettori dell'abbazia.

Ma, per una serie di avvenimenti che in gran parte ci sfuggono (un ruolo non secondario dovette giocarlo il fattore distanza), Pasian di Prato si affrancò dalla tutela di Rosazzo-Gorizia entrando a pieno titolo fra i beni temporali dei patriarchi di Aquileia: una conferma ci viene da un documento del 1296, secondo il quale **Paseliano (de Prato)** dipendeva non già dalla pieve di Buttrio, come ci saremmo aspettati se avesse ancora fatto parte della dotazione di Rosazzo, bensì dalla pieve di Udine e aveva un sacerdote officiante tenuto a pagare le decime alla Curia Romana **tramite il Patriarca**.

Mentre ci riserviamo di continuare nel prossimo numero questi cenni storici, dobbiamo aggiungere che in documenti del XIII e XIV secolo cominciano ad essere segnalate anche le altre località che formano oggi parte integrante del nostro comune: al 1249 sembra risalire la prima menzione di Passons, al 1300 circa quella di Colloredo di Prato ed infine al 1380 quella di S. Caterina, che per volere del patriarca Marquardo diventa in quell'anno sede di mercato.

---